

**Statement by Sandro Calvani,
United Nations Representative
for Drug Control and Crime Prevention in East Asia and the Pacific**

**EUROPEAN MEETING
GLOBAL MARCH against CHILD LABOR**

I nuovi traffici di minori dall'Asia dell'Est (all'Europa) e le misure di risposta della comunità internazionale.

Dr. Sandro Calvani, Rappresentante delle Nazioni Unite (ODCCP) per l'Asia dell'Est e il Pacifico.

In Asia esiste una lunga tradizione di migrazioni che predata il periodo coloniale e che affonda le sue radici storiche in una complessa combinazione di fattori sociali, economici, politici ed economici. In tempi moderni, la crescita economica asiatica degli anni 80' ha creato una crescente domanda di lavoratori, soprattutto nel campo tessile e delle costruzioni. Anche in Europa, sempre a cavallo tra gli anni 70' e 80', i governi hanno aperto le frontiere ai lavoratori a tempo determinato dei paesi più poveri per ridurre i costi di manodopera. Ed è stato così che l'antica e nobile via della seta ha riscoperto una nuova importanza e da allora si trafficano merci altrettanto preziose e lucrative, altrettanto esotiche ed evocative... Sono i Sikh indiani che si spaccano la schiena a raccogliere la frutta in Belgio, commessi pakistani che vendono pomodori a Parigi, colf filippine che lavorano spesso più di quindici ore rinchiusi dentro splendidi attici svizzeri, cuochi vietnamiti che tagliano cipolle raccolte da marocchini, lettoni, lituani a pochi chilometri da Londra. Ma sono anche piccole thailandesi che sognano la nostra modernità, bambini cambogiani che rincorrono una speranza di futuro migliore, fiumi di gente che si riversa in Europa, parti integranti della globalizzazione delle produzioni e delle economie.

Il traffico di esseri umani raggiunge quotidianamente proporzioni sempre più ampie. Sebbene sia estremamente complicato stabilirne con certezza il numero, si stima che un terzo del commercio globale di carne umana provenga dal sudest asiatico; il 60 % resta in Asia, il 40% arriva sino a noi, a volte per fermarsi, altre per proseguire ancora più in là verso Stati Uniti, Canada, Medio Oriente.

Non sono emigranti "normali"; molti sono trafficati, coesi in situazioni di sfruttamento estremo, privati delle loro libertà fondamentali - il diritto alla libertà, alle scelte, alla gestione della propria vita, sottomessi a gangs criminali che hanno trovato in questo nuovo business una fonte di reddito facile, a basso rischio ma ad alto rendimento. Sono tanti, sono facilmente ingannabili, sono ingenui, sono impauriti perchè spesso ignoranti, sono completamente alla mercè di coloro che gli hanno regalato un sogno fatto di carta straccia.

Diventano tutto quello che ci ostiniamo a non voler riconoscere: lavoratori sfruttati e sottopagati, bambini volontariamente storpiati per chiedere l'elemosina, ragazze giovani costrette a soddisfare le carenze sessuali di troppi clienti per sera, collaboratrici domestiche trattate peggio di animali domestici, esseri umani che trascinano catene fatte di sogni distrutti, illusioni svanite, crudeltà ed estremo egoismo.

Diventano gli immigrati che ci fanno "paura", quelli che cerchiamo di tenere lontano con una mano al semaforo o con una legge fuori dai nostri confini. Qualcosa ci sfugge, però: sono vittime, colpevoli soltanto di averci creduto, di aver sperato di poter avere un giorno quello che noi viviamo ogni giorno con casualità, lamentele o indifferenza, quello che a noi viene garantito in nome dei nostri diritti esclusivi.

Le Nazioni Unite stanno provando a bloccare l'abuso e ridurre le sofferenze delle vittime. Nel Dicembre 2000 tramite l'ONU 120 paesi hanno sottoscritto a Palermo la nuova Convenzione contro

il crimine organizzato transnazionale che si accompagna al Protocollo per prevenire, sopprimere e punire il traffico di persone, in particolare di donne e bambini. È uno strumento nuovo e importante che mira a favorire l'azione congiunta degli Stati contro questa grave forma -forse la più grave- di violazione dei diritti umani e soprattutto contro i suoi perpetratori perchè siano i colpevoli del traffico ad essere presi di mira, non le vittime. La Convenzione e il suo Protocollo sono strumenti essenziali ma non potranno raggiungere il loro scopo se non ci sarà una reale volontà di prendere sul serio questo cancro del nuovo millennio, che fa più schifo degli schiavi del 1600, di capirlo, di fare chiarezza sulle responsabilità, sulle vittime e sui colpevoli e di combatterlo insieme - organizzazioni internazionali, governi nazionali, ONGs, individui. (**United Nations:** www.undcp.un.or.th)